

attribuì l'insuccesso dei suoi ultimi lavori ad una congiura dei *philosophes* e compose epigrammi contro la corruzione dei contemporanei.

Negli ultimi anni della sua vita si dedicò alla poesia di ispirazione religiosa; morì nel castello di Fortoiseau, vicino a Villiers-en-Bière, nel 1754. Autore dagli esiti ineguali, compose commedie di carattere in cui seppe tratteggiare alcuni personaggi e dar vita ad alcune scene; tuttavia, un intento moraleggiante troppo palese e tradizionale, e la mancanza di una comicità schietta, non gli permisero di raggiungere una maggior notorietà.

□ Teatro: *Le curieux impertinent* (1711); *L'ingrat* (1712); *L'irrésolu* (1713); *Le philosophe marié* (1727); *Le Glorieux* (1732); *Le tambour nocturne* (1736); *Le dissipateur* (1736).

□ Ed.: *Oeuvres dramatiques*, Paris, 1822 (Genève, Slatkine Reprints, 1971); *Le Glorieux* in: *Théâtre du XVIII^e siècle*, éd. J. Truchet, t. I, Paris, Gallimard (Bibliothèque de la Pléiade), 1973. [G.P.]

Destutt de Tracy, Antoine-Louis-Claude. Filosofo (Parigi, 1754-ivi, 1836). Studiò a Strasburgo, quindi entrò nei moschettieri del re e, dopo il matrimonio con M.lle Durfort de Civrac (1778), divenne colonnello del reggimento di Penthièvre. Durante la Rivoluzione seguì La Fayette, ma quando questi lasciò la Francia, Destutt de Tracy si stabilì ad Auteuil e si dedicò con l'amico Cabanis agli studi scientifici. Incarcerato durante il Terrore, cominciò ad occuparsi di filosofia ispirandosi a Locke e Condillac. Abbozzò i fondamenti della sua filosofia nei *Mémoires sur la faculté de penser* che, una volta liberato, lesse all'Institut de France. Membro del Consiglio della pubblica istruzione a partire dal 1799, cominciò una brillante carriera politica caratterizzata da un atteggiamento critico sia durante l'Impero che sotto la Restaurazione, nel tentativo di difendere gli ideali illuministici. Studiando i processi della conoscenza, tentò di formulare una dottrina basata sulla fisiologia, nella quale veniva attribuita una funzione primaria non solo ai cinque sensi, ma anche ad altri modi della sensibilità (giudizio, volontà, motilità). Scrisse anche studi sulla grammatica, sulla logica, sui metodi di insegnamento e si occupò della fondazione dell'istruzione pubblica in Francia. Nel 1808 venne eletto all'Académie française. Notevole fu la sua influenza sugli intellettuali suoi

contemporanei e su alcuni filosofi del XIX secolo.

□ Saggistica: *Observations sur le système actuel d'instruction publique* (1801); *Eléments d'idéologie* (1801-18); *Traité de la volonté et de ses effets* (1815); *Commentaire sur «L'esprit des lois»* (1819).

□ Ed.: *Eléments d'idéologie*, éd. H. Gouhier, Paris, Vrin, 1970 (fac-sim. ed. 1871). *Traité de la volonté et de ses effets*, Paris, 1815 (Genève, Slatkine Reprints, 1984); *De l'amour*, Paris, Les Belles Lettres, 1926; *Commentaire sur «l'esprit des lois»*, Paris, 1819 (Genève, Slatkine Reprints, 1970). [G.P.]

Dhôtel, André. Romanziere e poeta (Attigny, Ardenne, 1900-1991). Presto trasferitosi dalla città natale a Parigi, nel 1924 fu nominato professore all'Institut supérieur d'études françaises di Atene; quattro anni dopo rientrò in Francia ed insegnò filosofia. Dopo aver esordito con una raccolta di liriche, si dedicò prevalentemente alla narrativa, scrivendo romanzi e racconti per lo più ambientati nella Francia del Nord e caratterizzati da un'atmosfera fiabesca, oscillante tra sogno e realtà: si ricordano soprattutto *L'homme de la scierie* e *Le pays où l'on n'arrive jamais*, che ha valso all'autore il Premio Femina 1955. D. ha scritto anche saggi di critica letteraria, tra i quali due dedicati a Rimbaud.

□ Narrativa: *L'homme de la scierie* (1943); *Les chemins du long voyage* (1949); *Le pays où l'on n'arrive jamais* (1955); *Pays natal* (1966); *L'azur* (1969); *Je ne suis pas d'ici* (1982).

□ Poesia: *Le petit livre clair* (1927).

□ Ed.: *Le pays où l'on n'arrive jamais*, Paris, Gallimard, 1983; *Les chemins du long voyage*, Paris, Gallimard, 1984. [N.F.]

Dib, Mohammed. Romanziere (Tlemcen, Algeria, 1920). Nato da una famiglia borghese andata in rovina, non frequentò la scuola coranica, ma l'ambiente in cui visse fu profondamente musulmano. Sin da giovane cominciò a scrivere poesie e a dipingere. Nel 1939-1940 insegnò in una scuola che si trovava vicino al confine marocchino. Diventò poi interprete di inglese presso l'esercito alleato ad Algeri. Dal 1945 al 1947 ritornò nella sua città natale dove disegnò tappeti che venivano poi tessuti in esemplari unici. Continuò parallelamente l'attività di pittore. Nel 1948 partecipò alle giornate di Sidi Madani e incontrò vari scrittori. In questo periodo compì anche il suo primo viaggio in Francia. Nel

1950-51 lavorò ad «Alger républicain». Ripartì per un secondo viaggio in Francia e nel 1955 firmò il Manifesto «Fraternité Algérienne». Nel 1959, espulso dall'Algeria, si stabilì a Mougins, nella Francia meridionale. In questo periodo compì alcuni viaggi nei paesi dell'est stabilendosi in seguito nella Francia settentrionale. Nel 1974 tenne un corso all'Università di Los Angeles. Dal 1975 si stabilì nuovamente in Francia, con frequenti viaggi in Finlandia. Mohammed Dib è stato uno tra i principali scrittori algerini; la sua produzione poetica e letteraria è profonda e costante; è famoso per la trilogia di romanzi (*La Grande Maison*, 1952; *L'Incendie*, 1954; *Le Métier à tisser*, 1957) che costituiscono un grande affresco della vita in Algeria tra il 1939 e il 1942, proprio quegli anni in cui il popolo prende coscienza dei rapporti di forza e prepara la venuta di un nuovo mondo. I primi due romanzi della sua trilogia sono stati portati sullo schermo. Mohammed Dib è passato dal realismo e dal populismo dei primi romanzi a una scrittura sempre più interiorizzata, in cui predominano simboli, allegorie ed evocazioni oniriche: uno sguardo interiore che tuttavia mantiene tutta la sua lucidità. In questo senso *Habel* è un romanzo straordinario: l'itinerario di una emigrazione spirituale in senso lato, di una liberazione; l'abbandonarsi, per potersi vedere meglio, per cercare le chiavi che permettano di addentrarsi nel cammino del recupero di se stessi.

□ Narrativa: *La Grande Maison* (1952); *L'Incendie* (1954); *Au Cafè* (1956); *Le Métier à tisser* (1957); *Baba Fekrane* (1959); *Un Eté africain* (1959); *Qui se souvient de la mer* (1959); *Cours sur la rive sauvage* (1964); *Le Talisman* (1966); *La Danse du roi* (1968); *Dieu en barbarie* (1970); *Le Maître de chasse* (1973); *L'Histoire du chat qui boude* (1974); *Habel* (1977).

□ Poesia: *Ombre gardienne* (1961); *Formulaires* (1970); *Omneros* (1977); *Feu beau feu* (1979).

□ Teatro: *Mille hourras pour une gueuse* (1980). [V.S.]

Dictionnaire de l'Académie. Dizionario compilato dai membri dell'Académie française sotto la guida di Vaugelas. Concepito allo scopo di contribuire al perfezionamento ed alla purificazione della lingua francese, si configurava come un dizionario normativo, che comprendeva un numero limitato di vocaboli (25.000 circa) scelti in base al «bon usage» della società colta. Quest'opera rientrava in

un più vasto progetto linguistico e si aggiungeva alla Grammatica, alla Retorica e alla Poetica pubblicate dalla stessa Académie. La «Querelle du Cid» e la morte di Vaugelas (1650) rallentarono i lavori, che furono terminati solo nel 1694, anno in cui uscì la prima edizione; l'ordinamento delle voci per famiglie di parole fu mutato nell'ordine alfabetico già a partire dalla seconda edizione (1718), curata da Régnier-Desmarais. Nel 1740 l'abate Olivet realizzò con la terza edizione una riforma ortografica tendente alla semplificazione della grafia, che venne completata dall'edizione di Duclos (1762), che aumentò considerevolmente il numero delle voci. Anche durante il periodo in cui l'Académie fu soppressa apparvero due riedizioni del *Dictionnaire*, l'una a cura del Comitato d'Istruzione Pubblica nel 1798, e l'altra nel 1835 con una prefazione di Villemain. Questa era stata preceduta dalla «édition Moutardier», non ufficiale e mai approvata. Seguirono poi altre due edizioni, di cui l'ultima (1878) accuratamente rivista. A partire dal 1842, venne pubblicato anche il *Complément du Dictionnaire de l'Académie Française*, che registrò oltre centomila termini, per lo più tecnici, esclusi dalle edizioni precedenti del dizionario. L'Académie Française intraprese anche la pubblicazione di un *Dictionnaire Historique de la langue française*, che doveva rispondere ad esigenze filologiche ed etimologiche, ma si arrestò alla lettera A. Oggi, il *Dictionnaire de l'Académie Française* è un indispensabile strumento di lavoro per la conoscenza del lessico francese del XVII e XVIII secolo. [P.C.]

Diderot, Denis. Filosofo, scrittore e saggista (Langres, Haute-Marne, 1713-Parigi, 1784). Dopo gli studi presso i gesuiti di Langres, nel 1728 lasciò la città natale e la prospettiva di una carriera ecclesiastica per completare la sua formazione a Parigi. Poco sappiamo degli anni fino al 1740: divenuto *maître ès Arts* all'università, condusse vita di *bohème* e praticò diversi mestieri. Nonostante l'opposizione paterna, nel 1743 sposò segretamente una modesta ricamatrice, Anne-Toinette Champion, e per vivere eseguì traduzioni dall'inglese per conto dell'editore Le Breton: *l'Enquire Concerning Virtue and Merit* di Shaftesbury, la *Cyclopaedia or Universal Dictionary of Arts and Sciences* di Chambers, il *Medical Dictionary* di James, tutte opere che per il loro carattere interdisciplinare tenne